

-- The Black Ribbon --
Chapter II – Forgetfulness

In una stanza buia, una donna appena illuminata dai monitor di un macchinario medico osserva un uomo dai lunghi capelli viola disteso all'interno di una capsula collegata alle macchine. L'uomo, nonostante sia privo di sensi, mantiene un'espressione seria. Un bel ragazzo giovane. Veste con abiti cerimoniali. Il suo corpo non riporta ferite, si potrebbe dire che stia dormendo.

Sul bellissimo e delicato volto della donna, un'espressione malinconica. Anche i suoi capelli sono di colore viola e anche lei veste con abiti cerimoniali.

Un altro uomo, dall'aspetto anziano, vestito con una tunica bianca, osserva i dati mostrati su uno dei tanti schermi.

"Mi dispiace infinitamente, ma non credo avrà molte speranze... Difficilmente si risveglierà dal coma."

La donna annuisce silenziosamente, mantenendo la stessa espressione di tristezza e quasi di speranza. Vorrebbe piangere, ma è una donna troppo orgogliosa per farlo.

La voce fredda e formale di un soldato si aggiunge al monotono suono dei macchinari medici.

"Attendiamo i Vostri ordini, Imperatrice."

-:-

- Un'orda di demoni e mostri combatte un esercito di soldati divini su una montagna innevata durante una bufera. Uno scenario apocalittico dove l'esercito divino viene decimato a causa della superiorità numerica dei nemici.

Quando ormai le divinità non hanno chiaramente più speranze, le grigie nubi si separano per far spazio a tre sfere di luce che scendono lentamente e maestosamente sul suolo. Una volta raggiunto il terreno esse si dissolvono lasciando posto i Tre Generali Celesti: Lord Pum, Losrhogyv e Xendar.

Gli ultimi due si gettano contro l'orda per fermarla, ma, senza capire da quale punto precisamente, dalla folla partono rapidamente due onde di energia oscura che li colpiscono in pieno scaraventandoli giù dalla montagna, senza lasciar loro scampo. Una forza talmente potente da riuscire ad uccidere due divinità di alto rango in un sol colpo.

Il volto del Primo Generale cambia immediatamente espressione mostrando incredulità e stupore, forse quasi terrore.

La folla di mostri si divide facendo largo a una figura incappucciata che cammina lentamente verso Lord Pum. Il Generale cambia presto posizione e punta il suo Bastone dell'Oblìo verso il misterioso tizio.

I due si scagliano l'uno contro l'altro senza neanche rivolgersi una parola, accompagnati solamente dal frastuono della bufera, l'uno combattendo col Bastone dell'Oblìo, l'altro difendendosi con una rivoltella. Entrambi gli eserciti assistono allo scontro senza combattere fra loro. La battaglia non è più fra demoni e divinità, ma fra Lord Pum e il presunto capo degli invasori.

I due combattenti, contemporaneamente, scaricano sfere di energia oscura contro il proprio avversario, scaraventandosi a terra l'un l'altro. Lord Pum si rialza rapidamente e carica contro la figura incappucciata che nel mentre prepara un incantesimo divino arcano, utilizzato nelle antiche ere da Lot per punire gli infedeli. Poco prima di raggiungere la figura, viene illuminato il volto sotto il cappuccio dall'incantesimo ormai pronto. Appare un volto conosciuto, ma subito scompare senza lasciar traccia nella memoria. -

Lord Pum si risveglia impaurito e sudato. Si guarda attorno, è notte, i suoi quattro compagni dormono tranquilli. Sono nella buia stanza di una locanda, il silenzio è infranto solamente dal russare di Aheyos.

"Merda, sempre lo stesso incubo..."

Decide di passeggiare per l'edificio, per liberarsi dello stress. Lord Pum, senza soprabito né anfibi, semplicemente in canottiera nera aderente e jeans, cammina nella più totale tranquillità della notte per il corridoio della locanda. Raggiunta una finestra aperta, vi si appoggia con la spalla ad un lato, con le braccia conserte, osservando la strada illuminata dalla luce della luna. Il suo volto, illuminato dalla luce lunare, sembra ancora più pallido. L'aderenza della canottiera sul suo corpo ne risalta i muscoli.

Apprezza il panorama e lo osserva in ogni suo particolare. Improvvisamente, nota con stupore che su

una collina non molto lontana dalla locanda, nella periferia della città, si erge un piccolo tempio che riporta chiaramente sulla facciata principale una spada e un fulmine incrociati fra di loro con un sole stilizzato sullo sfondo, il simbolo dell'Esercito Celeste! Preoccupato, decide allora di vestirsi e andare ad ispezionare quell'edificio senza avvisare gli altri quattro.

-:-

Giunto dinanzi al luogo di culto, nota che questo è in rovina: un'anta del portone completamente distrutta, finestre cadenti, un lato dell'edificio completamente devastato... è un miracolo che il tempio si regga ancora in piedi.

Nel mentre che il vampiro osserva la facciata dell'edificio, sopraggiunge un vecchietto dai baffi e dalla barba lunghi, vestito con un saio nero che impedisce la vista dei piedi. L'anziano fuma una sigaretta e osserva la facciata dell'edificio stando al fianco di Lord Pum.

"Turista?"

"Diciamo di sì..."

"Sa, questo tempio non ha mai avuto troppa fortuna... si dice che il Regno Celeste non l'abbia mai nemmeno preso in considerazione, perciò è strano che ci sia gente che venga a vederlo, voglio dire... soprattutto a quest'ora della notte..." il vecchio contorce le labbra in un minuscolo ghigno di simpatia.

"E tu chi sei, vecchio, per girare a quest'ora? Uno spettro?.."

"AHAH! No, non è così, sono un semplice ammiratore della luna, diciamo... Fuma?"

"A volte..."

"Tenga pure. Non ha un volto molto rilassato, la aiuteranno!" il vecchio lancia un pacchetto di sigarette rosso e un po' stropicciato a Lord Pum "Arrivederci."

L'uomo si gira e s'incammina verso il centro della città, salutandolo con la mano destra in cui teneva, fra l'indice e il medio, la propria sigaretta.

Lord Pum fissa per un attimo il pacchetto che tiene in mano, dopodiché ne tira fuori una sigaretta e se l'accende. Un sapore intenso. Non fumava da parecchi secoli, per tenere distanti le abitudini di quando era ancora mortale. Prende un'altra boccata di fumo e continua ad osservare il tempio, esattamente come un turista, senza però addentrarsi. Si volta e torna alla locanda, riponendo il pacchetto di sigarette in una tasca interna del soprabito.

-:-

La mattina seguente, i cinque decidono come proseguire il viaggio seduti attorno al tavolo nella loro camera durante la colazione. Nhatyz stende una cartina rappresentante l'emisfero meridionale di Miraji facendo largo fra tazze, piatti e vivande.

"Dunque, noi siamo qui a Syands, quasi al confine con Desyon, il continente centro-meridionale. Dobbiamo procedere verso nord, no? Allora direi di proseguire verso Anthylia, dato che è la città più vicina."

"No." interviene secco Lord Pum, posando sul tavolo la sua tazza di thé verde "Trovo più rapido fermarci ancora un'altra notte in questa città, fare provviste, trovarci un carro con cavallo e proseguire quindi con un mezzo più veloce. Meno soste facciamo, più il viaggio sarà rapido..."

"Sostieni questa politica da più di un mese e da quanto mi risulta non abbiamo ancora varcato il confine con Desyon..."

"Non è colpa mia se il navigatore ha delle pessime esperienze..." risponde con tono acido, sottolineando gli errori altrui, poi continua a sorseggiare tranquillamente il suo thé verde.

"SENTI!" Nhatyz sbatte i pugni sul tavolo e si alza rapidamente dalla sedia "Non me ne frega nulla se eri una divinità! Io ho OTTIME competenze in orientamento, non per nulla fui eletto..."

"...Non per nulla abbiamo girato attorno allo stesso monte per due settimane..."

"Ehiehehi, calmatevi..." interviene Rizhes con tono dolce afferrando la sua arpa "Ora magari qualche melodia potrebbe..."

"TACI!" sbotta Lord Pum alzandosi dalla sedia, facendola cadere all'indietro e puntando il palmo della mano sinistra verso il volto del bardo, pronto a lanciare un incantesimo di morte "Ora, non m'interessa cosa pensate, ma questa notte si rimane qui!"

Così Lord Pum si alza ed esce dalla stanza sbattendo la porta. Nessuno apre bocca per emettere il minimo suono. Il viso di Nhatyz rivolto verso la porta chiusa contorto in una smorfia d'ira, la faccia impallidita di Rizhes, la testa di Aheyos chinata verso il basso dispiaciuto per queste liti e DD518 che continua a bere e mangiare come se nulla fosse accaduto.

All'esterno Lord Pum passeggia per le strade della città, invase da bancarelle e da venditori ambulanti. È una giornata calda, come tutte quelle nel continente desertico di Therehen. Tuttavia, essendo Syands una città situata in mezzo ad un avvallamento, si gode di una frescura maggiore rispetto ad altre città vicine. Pensando, il vampiro si accende una sigaretta e riflette sull'edificio della notte precedente. Quando risiedeva nel Regno Celeste non era mai stato informato di alcun tempio dell'Esercito Divino nel continente di Therehen. Dunque pensa a due possibilità: il Periodo dei Disordini è iniziato con l'interruzione di collegamenti tra templi e Regno Celeste, ma ciò comporterebbe la presenza di entità superiori ai semplici demoni, oppure, molto più semplicemente, il "misterioso tempio" è in realtà una trappola.

In ogni caso, l'ex-divinità comincia a indagare sulle origini del tempio chiedendo informazioni agli abitanti del luogo, ai mercanti, ai locandieri e ai passanti. Alla fine della giornata ciò che sa è che il tempio, non ricevendo alcuna attenzione dal Regno Celeste, fu abbandonato e gli abitanti della città divennero infedeli verso qualsiasi divinità. Poi, prima di tornare alla locanda, Lord Pum esamina nuovamente la facciata del tempio.

Arrivato al suo alloggio, entra nella camera dove sosta col gruppo. Nhatyz, dopo aver guardato la porta che si apre, volta rapidamente il capo e torna a studiare la mappa per trovare una strada più breve, come se non volesse avere nessun contatto col mago, non si capisce se per ripicca o per sottomissione; Rizhes e Aheyos, appena si accorgono della presenza del vampiro, si voltano di scatto come se non l'avessero visto, chiaramente per paura; DD518, dorme tranquillamente come se nulla fosse accaduto. Lord Pum si dirige verso il suo letto e ci si sdraia, senza neppure levarsi il soprabito.

"Quando arriva la cena?"

-:-

Nel buio della notte, Lord Pum lascia la locanda e s'incammina verso il tempio. Una volta raggiunto, si accende una sigaretta ed entra nelle rovine dell'edificio.

Esplora cautamente l'ambiente, completamente distrutto, disabitato, malandato, devastato da atti di vandalismo ed eroso dal tempo. Un rumore attira la sua attenzione, camminando sul residuo di un tappeto il suono dei suoi passi si fa più profondo. Scosta col piede lo straccio impolverato rivelando una botola nascosta, dunque la apre e nota che questa dà su una lunga scalinata. Dopo esser sceso di qualche gradino, l'ex-Generale nota che in fondo alle scale vibra una debole luce giallastra e percepisce la presenza di una persona, si sente anche un piacevole aroma d'incenso. Estrae silenziosamente il Bastone dell'Oblio dal fodero che porta dietro la schiena e lo impugna con entrambe le mani, puntandolo in avanti, quindi riprende a scendere le scale lentamente. Giunto al termine della scalinata, si ritrova in una stanza di venerazione con una parete completamente decorata con candele e bruciatori d'incenso, ma, cosa ben più importante, al centro è eretta una stele su cui vengono raffigurati i Tre Generali dell'Esercito Celeste, e a seguire, tutta la gerarchia militare.

Sconcertato dal contrasto che creano il caos dell'ingresso e l'ordine della stanza di culto, si domanda chi o cosa tenesse così accuratamente quel piccolo rifugio, ma soprattutto perché.

D'improvviso una voce acuta infrange il silenzio e l'atmosfera pacifica della stanza.

"AHAH! Lo sapevo che un posto come questo avrebbe attirato l'attenzione del Primo Generale delle Armate Celesti!"

Un uomo magro, apparentemente molto debole, probabilmente non in completa salute, albino, dai lineamenti taglienti e dall'apparente età di 35 anni, esce dall'ombra di un angolo assieme ad una decina di esseri, alcuni umani, altri mostri. Sono tutti molto diversi fisicamente, ma ognuno porta in una differente parte del corpo lo stesso simbolo: un cerchio con l'ombra di un gigante stilizzato che spezza delle catene.

"In nome del nostro Signore, ti condanno ad un'eternità di dolore e sofferenza. Una punizione assai peggiore rispetto a quella che avete riservato voi a lui!" dice l'uomo albino puntando il dito verso il mago.

Il vampiro si prepara allo scontro senza proferire parola. Pensa addirittura che queste possano essere

uno spreco incommensurabile, usate con questi maniaci. Ma una voce giunge dalle scale. Appare il vecchio della notte precedente e urla verso il gruppo di uomini:

“Nessuno può profanare il mio tempo!!!”

Così facendo si getta verso i nemici brandendo una falce. Lord Pum capisce immediatamente che il vecchio non potrà mai farcela da solo contro i trasgressori, dunque corre in suo aiuto. Assieme riescono ad uccidere la metà del gruppo, ma il vecchio viene subito ferito mortalmente al petto.

“Lord Pum! Signore! Uccidete i nemici, ve ne prego!”

Dunque l'anziano prete conosce la vera identità dell'ex-Generale... Eppure la notte precedente l'aveva trattato come un comune mortale. Le domande iniziano ad affollarsi nella mente del mago, ma non c'è tempo per riflettere. Rimanderà tutto al termine dello scontro.

Lord Pum si volta rapidamente verso i restanti sicari che continuano a caricare verso di lui. Entro breve tempo riesce a liberarsene, ma rimane l'uomo albino, che comincia a recitare una formula magica in Celestiale Arcaico. Stupito di ciò, l'ex-divinità lancia un incantesimo di silenzio verso l'umano, ma una barriera invisibile ne blocca l'effetto.

L'umano smette di recitare la formula e lancia un raggio di luce rossa verso Lord Pum, che tenta di pararlo creando a sua volta una sfera magica di protezione. L'impatto è durissimo, ma la sfera ha effetto e ne assorbe gli effetti.

L'albino si lancia verso Lord Pum brandendo un pugnale seghettato, ingaggiando così una lotta corpo a corpo. A dispetto dell'apparenza, l'uomo combatte perfettamente, dando del filo da torcere al mago. In seguito ad un colpo ricevuto dal Bastone dell'Oblio, l'umano salta all'indietro e ritenta la strategia dell'incantesimo, ma una sfera di luce nera lo scaraventa prima che lui riesca a recitare la formula.

Lord Pum lo raggiunge, puntandogli la lama al collo.

“Chi siete? Rispondi!” dice lui.

Sul volto dell'albino si disegna un ghigno malefico, come se fosse lui il vincitore della battaglia. Afferra il simbolo del gigante e questo s'illumina assieme ai simboli disegnati sui corpi dei suoi compagni deceduti. Il vampiro ritira rapidamente la propria arma e genera attorno a sé una barriera protettiva. Subito dopo l'umano e i suoi compagni esplodono senza lasciar la minima traccia. La camera, inizialmente antitesi del resto dell'edificio, non è ora molto diversa dal resto.

L'esplosione causa l'inizio di un cedimento strutturale nell'edificio. Il vampiro si getta al centro della stanza e comincia a recitare la formula per ripristinare il potere del Regno Celeste, prima che della struttura non rimanga altro che macerie. Una luce candida come un piacevole ricordo, come una buona speranza, esce dalle macerie del tetto dell'edificio raggiungendo il cielo.

In poco tempo tutto si risolve e il tempio torna splendente, come nuovo. Il cadavere del sacerdote è stato assorbito dal terreno e sfruttato come energia per ripristinare il potere del Regno Celeste. Data la fedeltà mostrata prima, sarà stato certamente fiero di morire rendendosi utile alla divinità che venerava. All'ex-Generale, invece, sarebbe piaciuto intrattenere una breve conversazione col vecchio, dato che questi ne conosceva la vera identità e ha comunque ignorato ciò. È anche possibile che il vecchio si fosse accorto solamente all'ultimo momento della realtà dei fatti.

Il vampiro s'incammina verso l'uscita del tempio, accendendosi una sigaretta, attanagliato dai tanti interrogativi. Chiuso il portone di questo, appone il suo rudimentale fiocco nero su di esso. Non essendo più un essere divino, comunque, si sente decisamente stanco, dunque fa rotta per la locanda non pensando ad altro che a godersi la sua sigaretta.

-::-

La mattina seguente tutti e cinque vengono svegliati dal rumore della folla per strada. Sembra che sia successo qualcosa d'importante in città. Nhatyz apre la porta della camera per scendere al piano inferiore, in modo da poter ottenere informazioni. Per il corridoio gruppi di gente si fiondono verso le scale. Clienti, camerieri, donne delle pulizie...

“Avete procurato ieri il carro, i cavalli e le provviste?” chiede Lord Pum.

“Abbiamo solo le provviste, ma niente cavallo né carro. Perché?” risponde Nhatyz.

“Perché partiamo. Su, scendiamo a far colazione. In fretta.”

Il vampiro, già pronto, si mischia alla gente per i corridoi e scende le scale. Qualche decina di metri dopo di lui lo seguono gli altri quattro.

Giunti tutti e cinque al ristorante della locanda, ordinano la colazione. La stanza è praticamente deserta, nessun tavolo occupato. La cameriera porta rapidamente da mangiare e da bere, come se fosse in ritardo per un appuntamento.

"Scusi, mi sa dire perché c'è tutto questo trambusto in città?" chiede Nhatyz alla donna.

"Dicono che il tempio dedicato all'Esercito Celeste sia inspiegabilmente tornato come nuovo. È un miracolo!"

Detto questo la cameriera corre in strada. Lord Pum rimane impassibile, con gambe incrociate e braccia conserte, come se non fosse accaduto nulla, mentre gli altri sanno benissimo che l'accaduto è da attribuirsi a lui. In una decina di minuti consumano tutti la colazione e lasciano dei soldi sul tavolo.

Una volta in strada si chiedono dove sia possibile trovare una scuderia, dato che la folla impedisce la vista degli edifici più bassi. DD518, essendo il più alto del gruppo, riesce a scovarne una e guida i suoi compagni verso di essa. Il negozio è vuoto, fatta eccezione per i cavalli. Attendono l'arrivo del proprietario dell'esercizio commerciale ma ovviamente nessuno che paia anche solo avvicinarsi, il centro dell'attenzione è da tutt'altra parte.

Improvvisamente sul volto di Lord Pum compare un'espressione di stupore e terrore, come se si fosse dimenticato di qualcosa di estremamente importante. Prende rapidamente due cavalli e fa salire tutti su un carro.

"Vuoi... rubarlo?" chiede, fra il disgustato e lo stupito, Nhatyz.

"Sì." risponde secco Lord Pum.

"E perché?"

"Perché sì."

Il generale prende le briglie e corre via dalla città.

Adesso che la sua mente è più lucida ha potuto ragionare su un altro quesito che la scorsa notte non aveva calcolato... Le divinità del Regno Celeste non si mostrano ai mortali, eccetto pochi e rari eletti, dunque questi non ne conoscono il vero aspetto. Nonostante ciò, sia il vecchio che il gruppo di assassini conoscevano la vera identità di Lord Pum. Com'era possibile? Chi erano in realtà gli aggressori? E il vecchio?